

Figli di Horus

di Antonio Crasto

Significato comune

I quattro figli di Horus ¹: **Amseti**, **Duamutef**, **Hapi** e **Qebehsenuf** sono considerati delle divinità preposte alla protezione delle viscere del corpo mummificato.

Vengono, in genere, rappresentati come uomini mummificati con testa di: uomo, sciacallo, babuino e falco.

Sono considerati protettori, rispettivamente del: fegato, stomaco, polmoni e intestino.

Vennero associati ai punti cardinali, rispettivamente a: Sud, Est, Nord e Ovest e, ancora, alle dee protettrici del sarcofago, rispettivamente: Iside, Neith, Nephtis e Selkis.

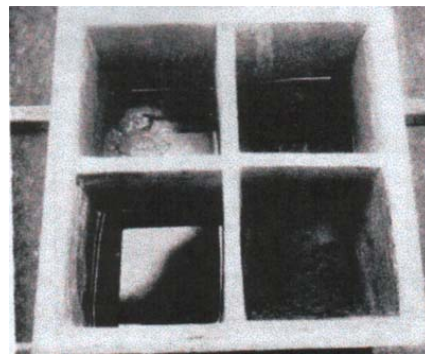


Amseti	Duamutef	Hapi	Qebehsenuf
uomo fegato Sud Iside	sciacallo stomaco Est Neith	scimmia polmoni Nord Nephtis	falco Intestino Ovest Selkis

Vasi canopi

Le viscere, estratte dal corpo durante la mummificazione, venivano seccate col natrun (Carbonato idrato di Sodio) e, durante l'Antico Regno, conservate in una cassa suddivisa in quattro scomparti.

Con la XII dinastia (Medio Regno) si instaura l'uso di conservare le viscere in vasi, detti canopi o canopici ². Questi vasi, dotati di coperchio a forma di testa umana, erano conservati in una cassa con quattro scomparti, ognuno dei quali era protetto da una dea:



Contenitore per le viscere di Hetepheres, sposa di Snefru e madre di Cheope

- Iside per il vaso contenente il fegato e associato ad Amseti;
- Neith per il vaso contenente lo stomaco e associato a Duamutef;
- Nephtis per il vaso contenete i polmoni e associato a Hapi ;
- Selkis per il vaso contenete l'intestino e associato a Qebehsenuf.

Durante il 2° Periodo Intermedio ci fu un ritorno alla conservazione delle viscere direttamente negli scomparti della cassa, forse in relazione al cambio culturale legato alla dominazione degli Hyksos.

Si ha un ritorno all'uso dei vasi canopi col Nuovo Regno. I coperchi dei vasi riproducevano le sembianze del personaggio defunto o, da un certo momento, le teste dei quattro figli di Horus.



Museo del Cairo – Vasi canopi di Tutankhamon (XVIII dinastia) (agli angoli le dee protettrici)



British Museum - Vasi canopi di Nsikhonsu, moglie di Pinedjem II (XXI dinastia)

Psicostasia

Secondo la tradizione, i quattro figli di Horus collaborarono con il dio Anubis all'imbalsamazione del corpo di Osiride e divennero per questo patroni dei vasi canopi. Essi furono rappresentati nelle scene della cerimonia di Pesatura dell'anima / cuore "Psicostasia", disegnati vicino al dio Osiride e posti sopra un fiore di loto, fiore che simboleggia la nascita degli astri dalle acque dell'Oceano primordiale, Nun.



Rappresentazione della Pesatura dell'anima

Cosmogonia

L'associazione al fiore di loto, ha fatto ipotizzare ai sacerdoti di Hermopolis che i quattro figli di Horus fossero la trasfigurazione delle quattro entità maschili dell'Ogdoade, entità che precedettero la creazione. Questa interpretazione è però errata e legata all'aver gli Egizi dimenticato l'antica religione stellare.

In alcuni testi dei sarcofagi è specificato che i quattro figli di Horus, devono intendersi correlati a Horus l'antico e non, come si crede comunemente, a Horus figlio di Iside ³.

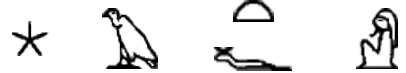
Al riguardo, l'associazione dei quattro figli di Horus con Osiride e Iside è dovuta alla sostituzione della religione stellare con la religione di Osiride e ai sincretismi Horus l'antico / Hathor = Iside e Sah = Osiride.

I quattro figli di Horus sono dunque da considerarsi originariamente "figli", emanazione di Horus l'antico.

Nella cosmogonia da me elaborata ⁴, Horus l'antico è la divinità associata a un astro del Sistema solare oggi scomparso. Questo astro sarebbe stato considerato il Sole femminile e, come falco, Horus l'antico avrebbe avuto due occhi, associati alla dea Hathor (occhio destro) e al dio Sah (occhio sinistro).

Horus l'antico / Hathor avrebbero rappresentato la madre celeste, l'energia gravitazionale, "madre" del Sole maschile e di tutti i pianeti del Sistema solare, di cui Sah sarebbe stato la divinità associata all'ultimo pianeta nato (ancora satellite della madre).

Questo aspetto stellare è ben espresso nel nome di Duamutef, tradotto, per me erroneamente, "Colui che loda sua madre".



Il geroglifico stella è sicuramente associato al geroglifico avvoltoio "madre". Esso può indicare il verbo lodare, ma in questo caso sembra dirci anche che sua madre era una stella, la dea madre, Sole femminile, Horus l'antico / Hathor.

I quattro figli di Horus l'antico / Hathor non vanno però associati a quattro nuovi pianeti del Sistema solare. È importante al riguardo che essi sono associati alla morte e ai quattro punti cardinali.

Nella cosmogonia egizia e nella conseguente Religione stellare da me elaborata ⁴, si è ipotizzato che la scomparsa dell'astro Sole femminile sia stata determinata dallo scontro con un pianeta estraneo, associato alla divinità "cattiva" Apophis e penetrato verso la regione interna del Sistema.

Le conseguenze dello scontro possono essere riassunte:

- esplosione della crosta del pianeta X e formazione della Fascia degli asteroidi, orbitante nella stessa orbita del pianeta X, Fascia degli asteroidi considerata molto probabilmente come nuovo Cielo e associata alla nuova dea Nut;
- spostamento di ciò che rimaneva del pianeta X verso il centro del Sistema solare e suo ingresso in orbita fra Mercurio e Terra, diventando il pianeta Venere, associato alla Fenice;
- spostamento del satellite del pianeta X verso il centro del Sistema solare e suo ingresso in orbita terrestre, come Luna, associato al dio Thoth;
- breve prosecuzione della corsa del pianeta estraneo e suo ingresso in orbita solare, diventando il pianeta Marte, associato al dio della guerra e delle battaglie stellari, Montu.

Come "figli" di un pianeta che ha perso la crosta, a causa di un'esplosione a 360 gradi, i quattro figli di Horus l'antico dovrebbero dunque simboleggiare l'estensione spaziale, i quattro punti cardinali del Cielo di Nut.

La loro associazione con la "morte" e la "rinascita" stellare giustifica dunque la loro presenza nella cerimonia di Pesatura dell'anima / Psicostasia, in cui l'anima del defunto è pesata e, se giustificata, trasfigurata, rinascendo in cielo come nuovo astro.

Al riguardo le divinità coinvolte nella catastrofe cosmica vennero considerate trasfigurate:

- Horus l'antico / Hathor nella stella alfa dell'attuale costellazione del Cane Maggiore, Sirio;
- Sah nella stella alfa della costellazione di Orione, Betelgeuse;
- Apophis nella stella alfa della costellazione del Toro, Aldebaran.

I quattro figli di Horus possono dunque essere considerati come divinità trasfigurate associate alla Fascia degli asteroidi.

Al riguardo, possiamo considerare che essi, nella tomba di Ay nella Valle occidentale (WV23), sono rappresentati mummificati e trasfigurati.

Essi furono raffigurati con testa umana (come usanza dalla fine della XVIII dinastia), ma la loro valenza spaziale è riferita questa volta all'Egitto, essendo essi suddivisi in due gruppi di due e indossanti le corone dell'Alto e Basso Egitto.

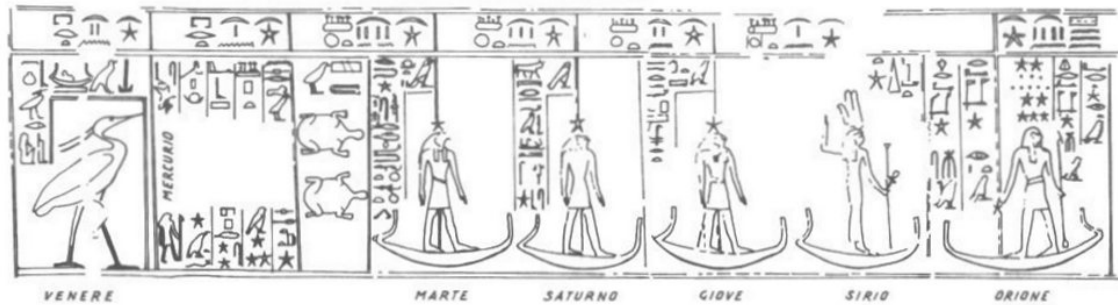


Tomba di Ay della Valle occidentale (WV23)

Decani triangolari

I quattro figli di Horus l'antico, quali astri del Sistema solare, furono forse inseriti fra i decani nei cieli astronomici, rappresentati in varie tombe. La loro posizione è però differente rispetto ai normali 36 decani, per cui furono detti, con un termine collegato agli orologi stellari, "decani triangolari".

Essi sono inseriti in alcune colonne, comprese fra le rappresentazioni dei pianeti esterni: Marte, Giove e Saturno e quelli interni: Venere e Mercurio.



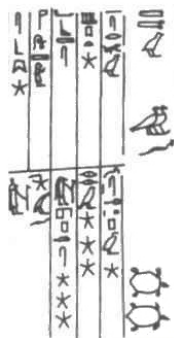
Cielo astronomico del Ramesseum di Ramesse II

A destra della colonna dedicata al pianeta Mercurio, è indicato il figlio di Horus l'antico, Duamutef.

Lo studioso Neugebauer ha associato questi decani straordinari ai giorni epagomeni del calendario civile egizio ⁵.

Sembra dunque possibile che gli Egizi sapessero che la grande catastrofe del Sistema solare avesse determinato un allungamento della rivoluzione terrestre, passando da 360 a 365 giorni.

A destra delle quattro colonne dei decani associati ai quattro figli di Horus l'antico, sono rappresentate due tartarughe e/o due oche e un serpente. Il nome del decano dovrebbe significare "I suoi figli gemelli" e indicare che i decani triangolari, forse i quattro figli di Horus l'antico, furono generati contemporaneamente dallo scontro del pianeta X con il pianeta estraneo di Apophis, astro che stava avvicinandosi pericolosamente al Sole, lentamente come le tartarughe (animali considerati nemici del Sole).



Decani triangolari dal cielo astronomico della tomba di Senenmut



Decani triangolari su clessidra ad acqua

Bibliografia

1. Pagina web http://it.wikipedia.org/wiki/Figli_di_Horus;
2. Pagina web http://it.wikipedia.org/wiki/Vasi_canopi;
3. pagina web http://www.osirisnet.net/dieux/fils_horus/e_fils_horus.htm

The children of Horus are also known by about fifteen other names that B. Mathieu collected (to see biblio). He also specifies that it is not about the children of Horus-son-of-Isis, but of those of Horus the Elder (a form of the funerary creator god and therefore of Osiris) and of Isis, as shown in this spell from the Coffin Texts: "Amseti, Hapy, Duamutef and Qebehsenuf, Horus the Elder is their father and Isis is their mother". As such, they are descendants of the creator, they represent an quadripartite emanation.

4. Antonio Crasto, *DENDERA – La sacra terra della dea*, Ed. Ugiat, 2011;
5. Otto Eduard Neugebauer, *Egyptian astronomical texts*, pag. 3
Gli orologi diagonali hanno un set speciale di decani "triangolari" per i giorni epagomeni, dodici in tutto che ci dovremmo aspettare di trovare nei monumenti astronomici, dopo i 36 decani.
In vero li ritroviamo, a cominciare dal cielo di Senenmut, anche se mai nel numero di dodici e sempre con qualche decano triangolare rimpiazzato da pianeti.
Da un'analisi della lista dei decani, sembrerebbe possibile che essi derivino da questi dodici, dei quali per esempio Senenmut ne presenta sei.
Così come per i decani primari, anche quelli triangolari sono accompagnati da stelle, divinità, icone e raramente note.

Antonio Crasto, autore dei saggi sull'antico Egitto:

1. HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!, Ed. Ugiat 2007;
2. DENDERA – La sacra terra della dea, Ed. Ugiat 2011;
3. I Mitanni alla corte dei faraoni, Harmakis Edizioni 2014

Copyright Antonio Crasto
Tutti i diritti riservati.